

1511), da Antonio e da Regina Spandolin di Costantinopoli, che oltre di lui ebbero altri cinque maschi. La famiglia Da Ponte si trova ricordata nelle carte e cronache veneziane fino dal 1100. Nella Serata del Maggior Consiglio restò ascritta al patriziato veneto, quindi perdette questo diritto, che riuscì a riacquistare nel 1406. Possedette molte giurisdizioni nell'isola di Negroponte prima della conquista turca, ma quando egli nacque era ridotta in povertà per aver perduto suo nonno Giovanni tutti i suoi averi imbarcati sopra una nave venendo da Negroponte. Nicolò Da Ponte fu persona di non comune valore e di robusto fisico. Si laureò dottore in geometria, materia in cui si dimostrò dottissimo, pubblicando un'opera sulla squadra mobile e fu poi lettore in filosofia. Come tutte le persone veramente dotte era modestissimo nell'espore le proprie opinioni e pronto a cedere a quelle degli altri se le giudicava migliori. Quindi entrò nella vita pubblica, dove si distinse come diplomatico presso varie Corti, come rettore di importanti città e provincie, soprintendendo all'istruzione pubblica nella qualità di riformatore dello Studio di Padova e stando a capo del governo, come savio del Consiglio. Un contemporaneo ce lo descrive efficacemente presentandolo come «uomo d'alto spirito e di gran letteratura et eloquenza e di longhissima pratica del governo publico, poichè dentro e fuori per spazio di sessantacinque anni nei più importanti negozi l'aveva amministrato». Con tutto ciò potè ottenere la porpora procuratoria *de ultra* solo il 30 luglio 1570. Versatissimo in materia religiosa, venne mandato ambasciatore, oltre che presso vari pontefici, anche al concilio di Trento. Il papa Paolo III lo creò cavaliere, ma Pio V, che ebbe campo di conoscerlo intimamente, si dice che non lo abbia voluto presso di sè come ambasciatore, considerandolo troppo poco devoto all'autorità pontificia. Tale fama gli accrebbe anche il fratello Andrea, che visse a Ginevra al tempo in cui Calvino predicava la Riforma. Trovandosi ambasciatore al Concilio di Trento, essendo stato beffato da alcuni giovani prelati per la sua veste di